Il giornalista televisivo ospite della rassegna «Leggermente», ha presentato il suo libro a Calolziocorte

Del Debbio e le «10 cose che ho imparato nella vita» Suoi maestri il padre, la madre e Fedele Confalonieri

CALOLZIOCORTE (dc3) Guerra, famiglia ed educazione, ma anche politica e fede. Sono queste le tappe del viaggio che il noto giornalista e conduttore televisivo **Paolo Del Debbio** ha ripercorso durante la serata organizzata nel salone dell'oratorio San Michele di Foppenico a Calolziocorte, lunedì 2 maggio, nell'ambito della 11^ edizione della rassegna letteraria «Leggermente» firmata Confcommercio Lecco.

L'incontro è stato moderato da **Giancarlo Ferrario**, direttore editoriale del gruppo editoriale Netweek (Giornale di Lecco), presente **Cristina Valsecchi** , nella duplice veste di presidente di zona per Confcommercio Lecco e assessore agli Eventi del Comune di Calolziocorte. Gremita la platea, con oltre cento cittadini.

Paolo De Debbio, ospite a Calolziocorte con la rassegna «Leggermente»

L'incontro è stato l'occasione per il giornalista toscano, classe 1958, di presentare la sua ultima fatica letteraria, «Le 10 cose che ho imparato dalla vita». Nell'intervista fiume ha ripercorso le tappe e i temi che hanno segnato la sua vita, dagli studi all'università fino all'approdo a Mediaset. Del Debbio ha parlato per oltre un ora e mezza, mettendo a nudo concetti, pensieri e emozioni a livello personale.

Si è entrati subito nel vivo con il tema della guerra, molto sentito anche dai presenti: «Non esistono conflitti giusti o sbagliati. - ha raccontato Del Debbio - La storia è piena di esempi. Quello che più mi preoccupa, in quest'ultimo conflitto in Ucraina è il totale sconvolgimento di quelle regole basilari per la tutela dei civili. Dall'altra parte, però, c'è anche una Unione europea incapace di fare da tramite tra le parti, priva di una qualsivoglia politica estera degna di tale nome. È un po' come curare una broncopolmonite con un'aspirina...».

Spazio poi ad alcune vere e proprie «pillole di vita vissuta», attraverso le quali il giornalista ha ricordato la propria adolescenza partendo dai due anni di studi in seminario, attraversando il periodo universitario fino ad arrivare agli anni '80, con l'ingresso in Mediaset che è avvenuto «dall'entrata principale», nel ruolo di assistente di **Fedele Confalonieri.**

«È stato un maestro per me - ha spiegato - Un uomo che può essere riassunto in una sola parola: equilibrio. Da lui ho imparato tanto, ma soprattutto a sopravvivere nella giungla della vita. Ricordo quando ancora giovane gli chiesi quanto tempo avessi per svolgere un compito assegnatomi. Sapete, la risposta era sempre quella: "Il tempo che hai a disposizione". Ecco, da lì ho capito cosa volesse dire lavorare».

Un pensiero è stato poi rivolto alla famiglia, verso cui Del Debbio, dopo aver perduto il padre in giovane età, nutre una profonda gratitudine. «Devo il 100% di quello che sono alla mia educazione famigliare, al mio babbo e alla mia mamma. Li ho nelle mie radici, basi solide nate da quei semi che i miei genitori hanno saputo piantare e che hanno atteso sbocciare. L'unico modo per educare i figli è quello del dialogo, seminare e dialogare sempre, anche quando sembra tutto inutile. E diciamocelo chiaramente, senza avere lo smartphone tra le balle, nostre e dei nostri figli».

Il focus è poi passato sulla politica, incapace, secondo il giornalista, di risolvere tutte quelle problematiche che oggi interessano la stragrande maggioranza degli italiani. «La mia speranza - ha continuato - è quella di vedere qualche cambiamento con la grande possibilità delle elezioni il prossimo anno. Credo che bisognerebbe candidare al Parlamento molti più sindaci, amministratori locali di primissimo livello».

Per Del Debbio, infatti, il segreto per rilanciare una politica sana ed efficace starebbe proprio li. Ma «non li candideranno mai... Purtroppo la classe dirigente ha paura della concretezza che questi amministratori potrebbero portare con il conseguente spostamento dell'attenzione dall'attuale demagogia su cui sono basati la quasi totalità dei discorsi politici».

A conclusione dell'evento è intervenuta anche l'assessore Valsecchi che ha voluto ringraziare i presenti per il calore dimostrato e il parroco don Antonio per l'ospitalità.

Luca De Cani